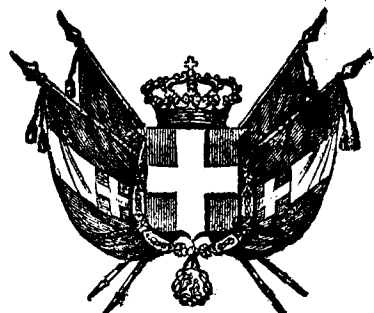
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 263

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Domenica 26 Settembre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 settembre 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il N. 5265 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il testamento segreto 26 marzo 1861 rogato Nassi, col quale il sacerdote Paolo Arata gravava l'erede suo universale del peso di corrispondere annualmente lire quattrocento (400) ad un cappellano presso l'oratorio di S. Rocco in Pianezza, comune di Cicagna, onde insegnasse la 1ª e 2ª elementare ai fanciulli di parecchie frazioni d'esso comune e di quello d'Orero;

Vista la domanda degli amministratori *pro tempore* del suddetto oratorio, quali esecutori testamentarii a tal fine nominati dall'Arata, per ottenere l'autorizzazione d'accettare quel lascito;

Visti gli analoghi ordinati dei Consigli municipali di Cicagna e d'Orero;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Genova 23 luglio 1868 e 11 febbraio 1869;

Vista la legge delle opere pie 3 agosto 1862;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il legato d'annue lire quattrocento (400), fatto dal fu sacerdote Paolo Arata a pro dell'istruzione primaria in più frazioni dei comuni di Cicagna e d'Orero, è eretto in corpo morale.

Art. 2. Gli amministratori *pro tempore* dell'oratorio di San Rocco a Pianezza, frazione del comune di Cicagna, sono autorizzati ad accettare quel lascito nell'interesse della scuola voluta dal testatore.

Art. 3. Lo statuto per questa fondazione, redatto dagli amministratori dell'oratorio di San Rocco, e sottoposto al voto della Deputazione provinciale, verrà approvato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica entro due mesi dalla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

Il N. 5266 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento generale universitario, approvato col Nostro decreto 6 ottobre 1868, e particolarmente le disposizioni concernenti gli esami di laurea;

Riconosciuta la convenienza di provvedere perchè gli esami di laurea siano dati con le maggiori cautele;

Sentito il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I temi per le dissertazioni degli esami di laurea saranno tenuti segreti.

I candidati al momento dell'esame estrarranno a sorte quello su cui dovranno fare la dissertazione.

Art. 2. I temi saranno preparati dalle Facoltà traendoli dalle materie appositamente designate nei rispettivi regolamenti speciali.

Art. 3. I temi per le dissertazioni degli esami di laurea nella Facoltà di giurisprudenza saranno tratti dalle seguenti materie:

1° Diritto romano;
2° Diritto civile;
3° Diritto penale;
4° Diritto costituzionale ed amministrativo;
5° Economia politica.

Art. 4. Sono abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto, e particolarmente la disposizione dell'art. 13 del regolamento per la Facoltà di giurisprudenza, approvato col Nostro decreto 8 ottobre 1865.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Visto l'art. 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, ed il regolamento per l'esecuzione del medesimo in data 25 novembre 1866, n° 3381;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 7 agosto 1869,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato avanti la prefettura di Porto Maurizio addì 22 maggio 1869, col quale le finanze dello Stato vendono al signor Alessandro Bianchi, per il prezzo di lire 109, un tratto d'alveo del torrente Impero.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che farà registrare alla Corte dei conti e pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 12 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti Reali del 22 agosto 1869:

Raimondi cav. Silvio, direttore di 2ª classe nel personale contabile dell'amministrazione militare, promosso a direttore di 1ª classe;

Pizzuto Leopoldo, contabile di 1ª classe nel personale suddetto, promosso a contabile principale di 2ª classe;

Lugli Emilio, aiutante contabile di 1ª classe nel personale suddetto, promosso a contabile di 2ª classe;

Manfredi Pietro, id., id.;

Baccioni Ferdinando, aiutante contabile di 1ª classe nel personale suddetto, richiamato in attività di servizio;

De Franceschi Carlo, id., id.;

Cerruti Giovanni, aiutante contabile di 3ª cl., idem;

Cavallo Lorenzo, id., id.;

Ferrari Giuseppe, id., id.

Con decreti ministeriali del 22 agosto 1869:

Calzolari Pietro, aiutante contabile di 3ª classe nel personale contabile dell'amministrazione militare, promosso ad aiutante contabile di 2ª classe;

Aymar Francesco, id., id.;

Cerruti Giovanni, id., id.;

Del Fabbro Cesare Pietro, scrivano locale di 2ª classe nel personale suddetto, promosso a scrivano di 1ª classe;

De Massellis Michele, id., id.

Elenco di disposizioni fatte da S. M. durante il mese di agosto nel personale del Ministero dei Lavori Pubblici e delle amministrazioni che ne dipendono:

Con decreti del giorno 14:

Aurinetta Alessandro, ingegnere di 1ª classe nel R. Corpo del Genio civile, collocato a riposo dietro dimanda per motivi di famiglia ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Valvassori Gaetano, già ingegnere di 2ª cl. id., id. per motivi di salute id.;

Rinaldi Germano, ing. id., in disponibilità, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione;

Accini Enrico, uffiziale di 1ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Gentili Emilio, id. di 4ª classe id., id. per motivi di famiglia.

Con decreti del giorno 22:

Turinetti di Priero cav. Eugenio, applicato di 1ª classe nel Ministero, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Vaglio Giovanni, uffiziale telegrafico di 4ª cl., id. per motivi di famiglia.

Con decreto del giorno 26:

Schellini Giovanni, direttore di 3ª classe nell'amministrazione delle poste, richiamato dall'aspettativa all'attività di servizio.

Con decreto del giorno 31:

Apicella Alfonso, ufficiale telegrafico di 4ª cl., collocato in aspettativa per motivi di salute.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova:

Con min. decreto del 28 agosto 1869:

Fabretti Giov. Francesco, cancellista presso la pretura di Schio, collocato a riposo in seguito a domanda.

Con min. decreti del 1° settembre 1869:

Rubini Angelo, cancellista presso la pretura di Bassano, tramutato in seguito a domanda alla pretura di Schio;

Gaggi-Raschetti Francesco, id. di Mestre, id. di Bassano;

Calogerà Giovanni, id. di Gonzaga, id. di Mestre;

Papesso Andrea, alunno stabile di cancelleria presso la pretura di Cologna Veneta, nominato cancellista presso la pretura di Gonzaga.

Con min. decreto del 3 settembre 1869:

Zucconi Giov. Francesco, aggiunto giudiziario presso la pretura di Chioggia, tramutato in seguito a domanda al tribunale provinciale di Venezia.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

A norma dell'articolo 13 e seguenti della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane è aperto il concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande di ammissione entro tutto il giorno 30 del mese di settembre prossimo venturo, dichiarando nelle stesse domande se intendano concorrere per titoli, ovvero per esame, o per le due forme ad un tempo.

Firenze, 7 luglio 1869.

Il segretario generale
P. Villari.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per la cattedra di fisica e chimica nel R. Liceo Dante di Firenze.

Secondo il disposto del decreto del governo della Toscana in data 31 gennaio 1860 è aperto il concorso alla cattedra di fisica e chimica nel R. Liceo Dante di Firenze, alla quale è annesso lo stipendio di annue lire duemila duecento (L. 2200).

Fra due mesi dalla data di questo avviso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore agli studi di Firenze la loro domanda di ammissione al concorso il quale avrà luogo per titoli e per esame in questa città a forma del regolamento approvato col R. decreto del 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 24 settembre 1869.

Pel Ministro: P. Villari.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Divisione IV. — Sezione IV).

In adempimento delle prescrizioni contenute negli articoli 63 della legge del 30 ottobre 1859 e 93 del regolamento approvato col Regio decreto del 31 gennaio 1864, num. 1674, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale sedente in Biella, in udienza del 27 agosto 1869 ha pronunciato sentenza di annullamento dell'attestato di privativa industriale rilasciato il 31 ottobre 1867, vol 7, num. 487, ai signori Paolo, Amedeo ed Enrico padre e figli Lossa per un trovato che ha per titolo: *Tubo idraulico Lossa.*

La parte dispositiva di detta sentenza è la seguente:

« Il tribunale,

« Udita l'esposizione del fatto della causa fatta dal Pubblico Ministero in pubblica udienza in contumacia dei convenuti;

« Ritenuto che Paolo, Amedeo ed Enrico padre e figlio Lossa con decreto ministeriale 31 ottobre 1867 ottenevano attestato di privativa industriale per il trovato che porta il titolo: *Tubo idraulico Lossa,* per lo spazio di anni 5 a decorrere dal 30 settembre detto anno;

« Ritenuto che dopo avere anticipato il pagamento della prima annualità a tutto dicembre 1868, non venne più da loro rinnovato; e che, deceduto Paolo Lossa il 28 luglio 1862, nel diritto di privativa ed oneri inerenti gli succedettero in un colli Amedeo ed Enrico predetti gli altri suoi figli ed eredi Angela, Margherita, Nicola, Giuseppina, Carmelina, Severina ed Emilia;

« Ritenuto che per il disposto della legge sulle privative industriali dopo pagata la prima annualità e la tassa proporzionale, le successive dovevano essere soddisfatte con anticipazione, cioè al primo giorno di ciascun anno della durata della privativa, e cessa di essere valido l'attestato se anche per una sola volta non si eseguisce il pagamento anticipato della tassa annuale fra tre mesi dopo il giorno della scadenza;

« Quindi gli eredi Lossa non avendo pagata in tempo utile la tassa dovuta sarebbero incorsi nella decadenza dalla legge comminata;

« Per questi riflessi

« Dichiara la decadenza della privativa come sopra accordata ai signori Paolo, Amedeo ed Enrico padre e figli Lossa. »

Firenze, addì 23 settembre 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. Marsili.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 25 settembre:

Si annunzia che Djemil pascià ambasciatore della Sublime Porta, il quale è stato ricevuto ieri al palazzo di Saint-Cloud per intendersi sui particolari del viaggio dell'Imperatrice, abbandonerà oggi stesso Parigi per recarsi a Costantinopoli per la via di Vienna. Dopo essersi inteso col suo governo Djemil pascià s'imbarcherà a Costantinopoli sull'yacht del Sultano ed andrà incontro all'Imperatrice fino a Corfù.

— Lo stesso foglio scrive:

Possiamo dare come certa la nomina del generale Fleury, aiutante di campo dell'Imperatore, al posto di ambasciatore di Francia a Pietroburgo, in luogo del barone de Talleyrand, che sarà nominato senatore.

Si assicura che la nomina del generale Fleury, comparirà tra breve nel *Journal officiel.*

PRUSSIA

Scrivono da Berlino in data 23 settembre:

Oggi ha avuto luogo l'elezione di un deputato al Parlamento prussiano in luogo di Waldeck

APPENDICE

20

TALE, QUALE!

RACCONTO DI CESARE DONATI

(*Continuazione*) — Vedi il numero 262.

CAPITOLO XV.

Alla stazione centrale della strada ferrata c'era il movimento solito all'arrivo d'ogni convoglio, e per giunta quella maggiore che nasce nelle occasioni straordinarie dove il numero consueto di viaggiatori si triplica e si quadruplica. Era il convoglio di Livorno che riportava in Firenze molte centinaia di persone partite il mattino di buon'ora per una gita di piacere. Se in luogo delle guardie chiedenti il biglietto si fosse trovato alcuno per domandar loro se s'erano divertite, può darsi benissimo che di tante nessuna rispondesse affermativamente; per la gran ragione che codeste gite anzichè di piacere dovrebbero appellarsi di disagio.

Checchè ne sia è certo che in quella sera o meglio in quella notte perchè il tocco era scoccato da più che mezz'ora all'orologio della stazione, una serie lunghissima di carrozzoni dovette restare allo scoperto, chè sotto la tettoia per quanto lunga ella fosse, tutti non poterono capire. Sicchè fra i privilegiati che avevano potuto essere ammessi nell'interno della stazione prima dell'arrivo del convoglio, era un correre e ricorrere nel buio per trovare i parenti o gli amici forse desiderati ed attesi.

Ma fra tutti uno che più degli altri si faceva distinguere nella ricerca affannosa era un ometto poveramente vestito che metteva il capo dentro ad ogni carrozza e squadrava colla curiosità di un poliziotto chi ne scendeva. L'ometto era vecchio più che maturo, e nondimeno le sue gambe stecchite gli servivano come da giovane, tanto lesto lo vedevi andare dalla strada alla stazione, da questa a quella, ora sgattaiolando fra due signore che s'incontravano per abbracciarsi, ora girando intorno a una piramide di bauli e di sacchi da notte, ora chiedendo ripetutamente alle guardie se quello era l'ultimo convoglio di Livorno. Non già ch'ei nol sapesse; ma non vedendo colui che aspettava gli entravano in capo mille dubbi, mille pensieri.

Intanto molta parte de' viaggiatori era uscita per l'angusta apertura e il resto le teneva dietro, quando di fondo alla stazione il nostro ometto che era all'altro estremo vide spuntare un corpiciattolo sormontato da una testa; la quale se non era proprio di colui che aspettava, doveva almeno somigliare a quella come due goccie d'acqua; imperocchè al solo scorgerla ei mandò un grido, e senza badar più che tanto agli strascichi delle signore, e alle costole dei galantuomini prese la rincorsa e non si fermò più finchè non si trovò fra le braccia del nuovo arrivato.

Per non tenere più oltre il lettore in curiosità di sapere chi fossero i due, e perchè colà si trovassero, diremo subito colui che aspettava non esser altri che Napoleone Radichietti, giovane di studio del dottor Pantelli, e l'aspettato il dottore in persona. Il quale dopo parecchi anni di assenza ritornava finalmente in patria più vecchio e più ricco che non ne fosse partito; ma non meno onesto, nè meno arzillo ed energico.

L'affezione sincera che legava insieme il procuratore e lo scritturale, stimolata dal desiderio di tanta separazione, avea tolto in quel momento qualsiasi differenza di condizione o riserbatezza di modi. Il dottore e il giovane di studio amendue di buona vista si erano scorti in distanza, ed erano corsi l'un verso l'altro spinti da uno stesso sentimento, sicchè innanzi che si sciogliessero dall'amplesso caldissimo ci volle qualche secondo. Naturalmente tutti e due ebbero qualche cosa da chiedere, qualche cosa da rispondere; e così confusero insieme le parole e le lacrime, chè veramente essi piangevano rivedendo come se fratelli amatissimi fossero stati. Fu primo Napoleone a ritornar sulle sue vedendo il principale tener sempre in mano un sacco da notte piuttosto gravoccio ed avere a fianco o poco discosto un terzo, non avvertito dianzi, con una valigetta di tela dalle borchie lucenti d'ottone, che li stava contemplando in aspetto quasi commosso. La stazione si era intanto vuotata e solo quei tre erano rimasti, talchè non poteva nascer dubbio nel capo diplomatico di Napoleone che quel terzo potesse essere testimonio indiscreto, anzichè compagno di viaggio del suo principale.

Per il che nell'atto di togliere di mano a quest'ultimo il non leggero fardello, gli domandò sommesso:

— E il signore?

— Il signore viene con noi, gli disse senz'altro il dottore. È tutto preparato a casa?

— Tutto. Ho assistito io stesso finchè ogni cosa non fu in ordine.

— Bravo. Ora prendiamo un fiacre, e andiamo a dormire che ce n'è bisogno. Non è vero, amico mio?

L'interrogato sorrise lievemente facendo col capo un segno di affermazione.

In brev'ora furono a casa nell'antica dimora del Pantelli, custodita lui assente dal dabben giovane di studio; il quale sebbene per campar la vita avesse dovuto passare al servizio altrui, si tenne per felicissimo di continuare per questa forma a far qualche cosa pel suo buon principale, e nello stesso tempo risparmiare quel po' di denaro che gli sarebbe altrimenti occorso per albergare. Nelle ore che gli restavano libere dal lavoro quotidiano, ei curava di dar aria alle stanze, spolverare i mobili, e fare insomma tutto ciò che si vuole a ben custodire un'abitazione.

Spesse volte a risparmio di spesa, chè di poco ei poteva disporre, il bravo Napoleone si cucinava il desinare da sè; ma da qualche giorno a questa parte egli aveva messo il lusso d'una cuciniera tale essendo la volontà del dottore, quando dall'America lo avvisava del prossimo arrivo. Lasciando a questa la cura di accompagnare l'ospite incognito in una delle camere da letto, egli si costituì senz'altro guardia d'onore del suo amatissimo principale.

Ora avvenne che per giungere alla camera che gli era destinata dovette lo sconosciuto traversare il salottino dove si vedevano alcuni quadri pendere dalle pareti. Erano vecchi paesaggi e prospettive, a olio e a tempera, mezzo consumati del tempo e senza alcun pregio artistico che li raccomandasse; ma fra essi si vedeva un piccolo ritratto ovale in miniatura sull'avorio contornato da una semplice cornice d'ebano. Il quadrettino (era l'effigie del vecchio Ubaldi) fermò incontanente lo sguardo dello sconosciuto, il quale tolto di mano il lume a colei che lo accompagnava, lo sollevò sino al quadretto e stette immobile alquanto a contemplarlo. La buona donna che ne sapeva punto di pittura e pochissimo di casa Pantelli, vedendo quel signore in contemplazione così profonda non sapeva che si pensare. Fosse stato un Santo o una Madonna la figura dipinta l'avrebbe attribuita a religione fervente dello sconosciuto. Ma la miniatura rappresentava un uomo come siamo io e voi, o lettore, nè c'era proprio ragione di arrestarsi a guardarlo, e tanto meno poi a piangerci davanti; imperocchè la buona donna avanzatasi d'un passo per interrogare la fisonomia del forestiere vide in modo da non poterne dubitare che un par di lagrime gli spuntavano dagli occhi. Allora sì ch'ella ne capì meno di prima, e punta da curiosità anzichè gittarsi a corpo perduto nel mare delle congetture, andò diritta alla meta domandando chi fosse quel tale dipinto nel quadretto. Non ci volle altro per richiamare lo straniero al presente dal quale s'era grandemente dilungato col pensiero veloce. Ei rimise il candeliere in mano della cuoca e s'avviò verso la camera, a due passi da lì. Udiss'egli il suono indeterminato delle parole senza intenderne il significato, o intesele non gli piacesse di rispondere, fatto è che la cuoca restò colla sua curiosità, e auguratagli la buona notte, se n'andò pe' fatti suoi, in cerca di Napoleone che ne avrebbe saputo più di lei.

E che questi allora come allora ne sapesse di più, non è da meravigliare, perchè da lung'ora era stretto a colloquio col dott. Pantelli. Il quale sebbene cascasse di sonno e di stanchezza non rifiniva dal chiedere a Napoleone ciò che Napoleone non sempre sapeva dire. Argomento principale de' loro parlari era Adelina, e Alberto, e il Lamberteschi; Napoleone sapeva imperfettamente della prima, ma tanto che bastasse a passare da parte a parte il cuore affettuoso e ricordevole del buon procuratore. Degli altri ne sapeva un po' più, per quel che ne udiva chiacchierare in città, e per le informazioni più precise di quel tal Pietrino, suo antico collega nello studio Pantelli, che di tanto in tanto incontrava per via.

Riferire il loro dialogo non fa mestieri dappoichè le cose dette ci sieno note in gran parte. Di quel che non ci è noto, e che potrebbe importarci di sapere, non trovo se non ciò che si riferisce a padre e figlio Lamberteschi, e qui ve lo stringo in brevi parole, mentre gli interlocutori dormono della grossa.

dimissionario. Fu eletto il signor Klotz, consigliere giudiziario, con 341 sopra 495 voti. Il signor Reimann candidato conservativo ha ottenuto soli 142 voti.

Il signor Brassier de Saint-Simon inviato di Prussia a Firenze è ritornato al suo posto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nei giornali di Vienna del 24 che in quella sera era atteso a Vienna il conte di Beust di ritorno dal suo viaggio in Germania ed in Isvizzera. Il giorno innanzi (23) il conte Beust fu a Monaco e fece una visita al ministro presidente della Baviera principe de Hohenlohe.

SPAGNA

Si scrive per telegrafo da Madrid, 23, all'*Havas*:

Il ministro di Stato ed il ministro degli esteri ebbero oggi una lunga conferenza col generale Sickles, ministro americano a Madrid.

Il Consiglio dei ministri si riunirà alle quattro. Vi assisterà il signor Rivero. Si assicura che il Consiglio si occuperà della riorganizzazione del corpo dei volontarii di Madrid e della quistione di Cuba.

SVIZZERA

Da qualche tempo, così il *Berner Tagespost* del 23 corr., il palazzo federale a Berna è divenuto luogo di pellegrinaggio di personaggi principeschi e diplomatici distinti. Già si è annunciata la visita fatta dal re dei Belgi; ieri vi fu il cancelliere dell'Impero austro-ungherese, conte de Beust, ed ora si annuncia che vi si aspetta fra breve il principe Gortschakoff, cancelliere dell'Impero russo. Sentiamo inoltre che gli ultimi due prenominati diplomatici si sono incontrati in Ouchy.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli 18 settembre allo *Osservatore Triestino*.

Ecco alcuni cenni sul progresso delle riforme in Turchia. L'organamento del ramo giudiziario dopo la pubblicazione del nuovo codice civile e delle leggi di polizia raggiunse oramai l'apice colla istituzione della suprema Corte di giustizia e cassazione, resa affatto indipendente dal Granvisirato nella sfera delle sue attribuzioni. Le nomine dei capisezione di questo supremo tribunale caddero sopra persone istruite nei vari rami della giurisprudenza.

Le cure del Governo per altro non si arrestarono al completo organamento delle autorità giudiziarie, ma ben anche si estesero alla sistemazione degli uffici amministrativi politici Una nuova ripartizione di provincie con suddivisioni in distretti e l'istituzione di formali uffici comunali sulle basi più liberali coroneranno fra breve l'edifizio.

Al consiglio di Stato si sta discutendo il progetto del ministro di finanza Mohamed Sadick pascià per la riforma degli uffici doganali e l'istituzione di dipartimenti contabili e di controllo in ogni capitale di provincia. Secondo quel progetto, non si appalterebbero più le dogane come finora, ma si organizzerebbero sul fare di quelle di Inghilterra; e si introdurrebbe una nuova tariffa daziaria fissante i diritti doganali non sul valore delle merci desunto dalla stima, bensì sulla qualità e sul peso delle merci stesse.

Il ministro dell'istruzione Saviet pascià, che vorrebbe ad ogni costo istituire una formale università a Costantinopoli, trovò finora molte difficoltà, ma colla sua fermezza saprà superarle.

Fu scoperto dal ministro della marina un grandissimo defraudo dei diritti di passaggio del ponte nuovo di Galata. Tutti gl'impiegati furono arrestati. Dicesi che giornalmente si defraudavano da 40 a 50 lire turche.

È qui venuta una deputazione degli emigrati circassi per implorare soccorsi dal Governo. Il Granvisir pensa di impiegarne moltissimi ai lavori delle strade in Romelia, e di colonizzare alcune parti disabitate della Bulgaria e di esclusiva proprietà del Governo. Si teme però che questa misura possa cagionare, prima o dopo, dei disordini in quella provincia.

Il principe Achille Murat è di passaggio per qui e si recherà fra breve a Marsiglia. Durante il suo soggiorno abita il palazzo dell'ambasciata francese a Terapia.

GRECIA

Si scrive da Atene in data 18 settembre:

Domani mattina ritornano le LL. MM. coi loro augusti figli nella capitale; questa mattina è partito per Calamachi un legno da guerra greco per condurre al Pireo la reale famiglia.

Il presidente della Camera rilasciò una circolare a tutti i deputati delle provincie, invitandoli a trovarsi nella capitale quanto prima, affinchè la Camera possa riprendere le sedute. Pare però difficile che ciò si possa effettuare prima che passino quindici giorni, non essendo ancora finito il raccolto.

Il signor Erskine, ministro inglese presso la Corte ellenica, il quale si trovava da qualche tempo in permesso a Londra, ritornò ieri l'altro in Atene a bordo del postale francese.

RUSSIA

Si scrive da Pietroburgo, 18 settembre:

Il granduca ereditario è ritornato ieri in questa capitale. Le notizie concernenti la salute dell'imperatore sono buone: esso ha ricevuto a Livadia una deputazione di duecento tartari presentatisi per ringraziarlo della fiducia che ha riposto nei suoi sudditi musulmani col chiamare a far parte della sua scorta mezza compagnia di cosacchi tartari della Crimea. L'imperatore ha risposto colla sua benevolenza consueta, che gli è sempre caro il benessere de'suoi sudditi a qualunque religione appartengano.

La salute dell'imperatrice non è del tutto soddisfacente, la febbre non è ancora completamente cessata, ma lo stato dell'augusta inferma non ha nulla d'allarmante.

L'illustre imano Sciamyl, che vive a Kiew, ove il clima gli è più favorevole di quello di Kaluga, ha chiesto all'imperatore di essere riconosciuto come suddito russo. L'imperatore accogliendo la domanda del degno vegliardo, gli ha accordata la nobiltà ereditaria della Russia. Verrà rilasciato all'iman un diploma di nobiltà con un blasone, firmato dall'imperatore.

Gli incendi in Russia si moltiplicano in modo spaventevole. Villaggi, città intere scompaiono preda delle fiamme. La città di Ivnisseisk in Siberia è stata completamente distrutta; sette chiese, gli edifici delle amministrazioni pubbliche, le scuole, il bazar sono stati arsi e parecchie persone perirono nelle fiamme.

In seguito a questi disastri il ministro dell'interno ha diramato una circolare alle rappresentanze provinciali per chieder loro in qual modo, a loro avviso, si possano prevenire simili disgrazie. In generale la causa degli incendi si attribuisce ai fumatori. La maggior parte delle case nell'interno della Russia sono costruite in legno, e d'estate specialmente quando il legno è secco, basta un mozzicone di zigaro acceso od anche un zolfanello gettato lì sopra pensiero per occasionare un incendio. Credesi che i provvedimenti che proporranno le rappresentanze provinciali saranno quelli di proibire ai fumatori di fumare nelle case o nella loro vicinanza sotto pena di arresto o multa, e di sostituire a poco a poco case di pietra a quelle di legno.

Nel bilancio della città di Pietroburgo per il 1870, le entrate sono calcolate a 3,343,034 rubli (13 milioni di franchi circa) e le spese a 3,316,908 rubli. Con questa entrata relativamente poco notevole, si sopperisce completamente ai bisogni della città.

AMERICA

Si scrive per telegrafo da Gibilterra, 22, all'*Havas*:

Le corrispondenze da Rio Janeiro del 29 agosto recano notizie dal Paraguay fino al 18 dello stesso mese.

Il governo provvisorio fu istallato all'Assunzione il 15 agosto. Il 12 l'esercito alleato sotto gli ordini del conte d'Eu, dopo due ore di cannoneggiamento, prese d'assalto la città di Peribebuty, circondata di fosse e difesa da 16 cannoni di grosso calibro. Il nemico perdette in questa fazione 500 morti, 300 feriti, 500 prigionieri, tutta la sua artiglieria, 15 bandiere, la cassa militare, gli archivi dello Stato e quelli del servizio topografico dell'armata. Il generale brasiliano Menna Barreto e il colonnello Caballero comandanti della piazza, sono morti durante la notte del 13.

In seguito a questo successo degli alleati, Lopez avendo abbandonato Ascurra per ritirarsi su Caraquatay, è stato inseguito dal conte d'Eu. Questi raggiunse il grosso delle forze nemiche, diede loro battaglia, uccise duemila uomini, fra i quali il comandante Carabella, prese 15 cannoni, i bagagli e molti prigionieri.

Il generale Osorio, colla sua cavalleria insegue Lopez nella direzione delle Cordigliere Craquazy, dove si suppone che voglia rifugiarsi.

— Si scrive pure per telegrafo da Nuova York 23 settembre:

Un Consiglio di ministri sarà tenuto domani allo scopo di discutere la quistione di Cuba.

Il *New York Herald*, il *New York Times* e la *Tribune* annunziano che il governo di Washington approva la condotta del generale Sickles.

La Convenzione repubblicana di Massachussets ha adottato una risoluzione nel senso del non intervento negli affari di Cuba.

COMMISSIONE PERMANENTE
PER LA MISURA DEL GRADO EUROPEO

Seduta del 25.

La seduta si apre alle 12 30.

Sono presenti quasi tutti i membri intervenuti ieri.

I segretari leggono i verbali della seduta.

Il signor Hirsch dà in seguito lettura del progetto di lettera da dirigersi al governo francese allo scopo che sieno collegate le operazioni geodetiche francesi in Algeria con quelle che si riuniscono alla Spagna, e perchè sieno inviati delegati francesi alla Conferenza generale della associazione internazionale geodetica che avrà luogo nel 1870.

Lo schema di lettera è approvato all'unanimità.

In seguito il prof. Bruhns dà relazioni circa alcune operazioni eseguite in Sassonia, e dà speciali ragguagli circa modificazioni introdotte nel pendolo a reversione costrutto da Repsold.

Il professore Hirsch dà relazione circa i lavori geodetici in Isvizzera ora terminati sul terreno; sta cominciando i calcoli che saranno terminati nel 1871 sebbene presentino molte difficoltà nelle compensazioni per la diversità di strumenti impiegati e per il numero degli osservatori che hanno preso parte alle osservazioni. Fa pure cenno intorno alle operazioni astronomiche ed alle livellazioni eseguite. Annunzia che la Commissione svizzera desidererebbe conoscere se si potrebbero determinare nell'anno venturo le differenze di longitudine tra il Sempione e Milano; il professore Schiapparelli dichiara che per conto suo è pronto a concorrere a tale operazione.

Il professor Govi dietro invito del presidente espone un suo nuovo metodo per determinare la lunghezza del pendolo, ed enumera i vantaggi che egli si ripromette da questo nuovo sistema. Il professor Hirsch, mentre loda l'idea esternata dal professore Govi, crede però dover fare qualche riserva, e dopo varie osservazioni la Commissione permanente ringraziando il professor Govi della sua notizia dichiara essere sua opinione che si comincino quanto prima in Italia le ricerche sulla intensità della gravità, ed in tale circostanza si esperimenti il metodo del professor Govi.

Il generale Baeyer fa relazione intorno ai lavori di comparazioni dei campioni eseguiti dall'Ufficio centrale che non ha potuto spingere per mancanza di mezzi, e quindi si solleva una discussione a cui prendono parte i signori Hirsch, Govi, Baeyer e Bruhns circa la convenienza di occuparsi della determinazione presa dalla Conferenza di Berlino relativamente alla formazione della Commissione internazionale per la costruzione di un nuovo metro prototipo.

Stante l'ora tarda si rinvia la definizione di questa proposta a lunedì a mezzogiorno.

La seduta è levata alle ore 3 30.

DIARIO

A Tolone si sta completando l'allestimento dell'*Aigle* per il viaggio dell'imperatrice Eugenia in Oriente che viene oggimai considerato da tutti i fogli parigini come un fatto certo. Le ultime corrispondenze dalla capitale francese annunziano che prima di recarsi a Costantinopoli l'imperatrice farà una visita al re ed alla regina di Grecia.

Le feste commemorative del 39° anniversario dell'indipendenza nazionale belgica cominciarono a Brusselle il 23 corrente colla cerimonia tradizionale del *Requiem* in onore delle vittime delle giornate di settembre. Il re e la regina non sono intervenuti personalmente a questa funzione, ma vi si sono fatti rappresentare da speciali incaricati.

Nella seduta del giorno 21 della Dieta di Gallizia venne data lettura di una mozione del signor Smolka intesa a far deliberare che la Gallizia non si faccia rappresentare al Consiglio dell'impero. Tanto la proposta di rinviare la mozione ad una Commissione, quanto la mozione in se stessa furono respinte a grandissima maggioranza. In seguito a questo voto, il signor Smolka dichiarò che egli ripresenterà la sua mozione sotto forma di emendamento, ed il signor Borkowski si assunse di riprodurla facendola sua. Di modo che essa dovrà inevitabilmente venire discussa.

In Danimarca sono terminate le elezioni per la Camera dei deputati (Folketing). Nelle provincie vennero rieletti tutti gli antichi deputati. Nella capitale la vittoria restò al partito nazionale.

Il governo spagnuolo diede in luce un decreto che scioglie la Commissione istituita nel 1855 col mandato di rivedere il codice di commercio ed instituisce una nuova Commissione incaricandola di redigere in via d'urgenza un nuovo codice di commercio sulle due basi seguenti: 1° libertà di traffico e di associazione; 2° soppressione dei monopolii e dei privilegi.

Il ministro russo della guerra, generale Milutine, sta operando importanti riforme nell'esercito russo. Lo scopo che egli si è proposto consiste nel porre lo Stato in condizione di disporre, col mezzo di un'ampia rete di strade ferrate, di una riserva agguerrita e numerosa, pur tenendo sotto le armi in tempo di pace un numero di soldati relativamente piccolo. I quadri indicano un esercito di operazione di 850,000 uomini. La durata del servizio attivo da 28 anni viene ridotta a 7.

Vari giornali di Costantinopoli annunziano che, dietro richiesta del viceré d'Egitto, il 15 ottobre si radunerà al Cairo una Commissione nel cui seno siederanno rappresentanti di Francia, d'Inghilterra, d'Austria, di Russia, di Prussia e d'Italia per esaminare gli inconvenienti che derivano dalle capitolazioni coll'Egitto e stenderne opportuna relazione.

La convenzione del Massachusset ha adottata una deliberazione in favore del non intervento negli affari di Cuba e dichiarato che gli insorti non hanno ancora diritto ad essere riconosciuti come belligeranti.

Abbiamo per telegrafo da Catania, 26:

L'Etna è in eruzione dalla parte orientale, ultimo cono. Due torrenti di lava precipitano nella Valle del Bue. Per ora nessun danno, nessun pericolo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma,

Il cardinale de Reisach, presidente della Commissione preparatoria pel Concilio per le materie politico-ecclesiastiche, è gravemente ammalato.

Madrid, 24.

Le voci corse della promulgazione di un anno della reggenza di Serrano e della proclamazione di Prim ad imperatore sono false.

Belgrado, 25.

Il principe Biron di Curlandia, gran mastro della Corte di Berlino, è qui arrivato per l'affare delle strade ferrate serbe, le quali verranno concesse nel prossimo ottobre.

Parigi, 25.

Il comm. Nigra parte oggi in congedo per la Germania e l'Italia.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa.

	24	25
Rendita francese 3 %	70 32	70 57
Id. italiana 5 %	52 05	52 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	495 —	503 —
Obbligazioni	236 75	235 50
Ferrovie romane	50 —	50 —
Obbligazioni	128 50	127 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	156 50	157 —
Obbligazioni ferr. merid. . .	165 50	165 50
Cambio sull'Italia	4 ½	4 ½
Credito mobiliare francese .	210 —	213 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	420 —
Azioni id. id.	621 —	627 —

Vienna, 25.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 25.

Consolidati inglesi	92 ¾	92 ¾

Vienna, 25.

Cambio su Londra 122 80.

Saint-Cloud, 25.

L'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

Lo stato di salute di S. M. è eccellente.

È inesatto che la Corte debba recarsi a Vichy o a Biarritz.

I preparativi per la partenza dell'imperatrice continuano per sabato prossimo: però questa data della partenza non è definitiva.

Parigi, 25 (sera).

Dopo borsa, l'italiano si negoziava 52 65 a 52 70; e la sera sul *boulevard* il francese 70 65 a 70 67.

Parigi, 26.

Il *Journal Officiel* dichiara completamente false le voci relative alla sostituzione del maresciallo Canrobert, quale comandante del primo corpo d'esercito.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 settembre 1869, ore 1 pom.

Bel tempo su tutta l'Italia. Il barometro si è abbassato di 1 mm. nel nord e nel centro. I venti sono del nord-ovest.

Le pressioni diminuiscono nel nord e nord-ovest d'Europa.

È probabile che il buon tempo non sia stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 settembre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,0	mm 762,0	mm 762,0
Termometro centigrado	15,0	23,0	18,0
Umidità relativa . .	70 0	40 0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione . . / forza	NO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 23,5
Temperatura minima . . . . + 11,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Dopo il duello col Sarti, e la scomparsa di Adelina, e la cacciata di Fulvia, Alberto non era stato più lui. Forse il travaglio fisico aveva posto freno salutare alle aberrazioni dello spirito; forse la mala vita in chi non sia interamente corrotto viene pur essa a noia; forse la memoria della figlia, se non della moglie, veniva tratto tratto ad intenerire quel cuore. Dove stesse il vero non si saprebbe dire, ma è fatto che Alberto da un pezzo in qua era mutato. Del resto egli ancora non si reggeva bene in gambe; chè oltre la ferita non per anco chiusa, altra infermità l'aveva nel frattempo messo sulle cigne. Sicchè da qualche mese fatto divorzio dai suoi antichi compagni ei s'era ritirato in certo suo possesso dove menava vita grama e sconsolata; il che gli tornava come un guanto pei meriti suoi, e faceva piacere al vecchio Lamberteschi.

È strano modo di amare questo del padre di Alberto, pure è. Al vederlo sano e lieto passare i giorni e le notti fra donne e bagordi, e rovinarsi col giuoco ei preferiva saperlo tribolato dal male, e mortificato dalla solitudine. Contento come una pasqua di aver allontanato la nuora, di aver cacciato la druda, di esser solo padrone in casa, dove nulla aveva smesso del dispotismo antico, il signor Gaetano non cercava di più. Tutto il giorno occupato nella cura del non piccolo suo patrimonio, ei se ne andava a letto la sera tranquillissimo, come se in tutta la vita non avesse fatto mai altra cosa che beneficare l'umanità.

Ma una sera la consueta sua tranquillità fu alquanto turbata da una visita inaspettata. Chi lo visitava sapeva benissimo di non capitare gradito, e nondimeno batteva alla sua porta. Sereno e cortese al di fuori, sotto sotto il visitatore era pieno di collera, e irreconciliabile. In una parola era il dottor Pantelli, che la sera posteriore a quella del suo amico erasi condotto a fare, a modo suo, i convenevoli a quel brav'uomo del signor Gaetano Lamberteschi, mentre appunto stava per irsene a letto. Il momento non era da visita, veramente, massime fra persone poco o punto amiche. Ma il Pantelli non vi fece su considerazione. Aveva consumata tutta intera la giornata nel procacciarsi informazioni, e notizie; era corso come un cavallo, s'era cacciato in tutti i buchi, dove stimava trovar chi potesse aiutarlo nel suo divisamento; ridotto alla sera qualche cosa avea pur compicciato, e non volea frappor dimora; la sua tattica era di piombare improvviso sul nemico, e non dargli quartiere finchè non si arrendesse. Suonavano le undici all'orologio di Palazzo Vecchio, ed ei montava con passo lesto, più che l'età sua non comportasse, la scala di casa Lamberteschi, e domandava del padrone al servo mezzo assonnato che presentava il naso tra i battenti semiaperti dell'uscio. Perocchè avete a sapere che l'uscio di casa Lamberteschi era assicurato con ispranghe, catenacci e catena di ferro; e a una cert'ora non ci si penetrava così facilmente. E pur esso il Pantelli non ebbe infatti l'uscio aperto che per metà, e anco meno, dacchè i due battenti fossersi appena scostati di una diecina di centimetri. Per aprirli del tutto era mestieri recar l'imbasciata al padrone, e prender gli ordini. Di guisa che il Pantelli sbuffando e pestando i piedi sommessamente, dovette contentarsi di attendere sul pianerottolo che l'oracolo mandasse il responso.

Il responso non si fece desiderare, perchè il servo tornò quasi subito, e levata la catena introdusse il Pantelli; e stava per richiudere, quando dietro al procuratore si presentò un altro individuo. Era questi il forestiero misterioso che aveva fatto fantasticare la cuoca la sera innanzi. Entrato anch'egli il dabben servitore si riprovò a serrare, ma fu ancora impedito da un corpo umano più grosso degli altri che anche esso s'intromise fra i battenti. E fosse stato solo; ma dietro lui ce ne fu un altro e un altro ancora: in tutto cinque persone, mentr'egli non ne aveva annunziata che una. Il nome del procuratore non gli riusciva punto nuovo, e neppure l'aspetto; e sapeva ancora quanto rispettabile e rispettato uomo egli fosse; senza di che pensando fossero masnada di briganti venuta a far bottino, e a sgozzarli tutti quanti, il servitore non si saria tenuto dal gridare *accor'uomo!* a squarciagola. Se non ebbe sospetto di male, se non urlò, se non mise sossopra il casamento, non potè stare peraltro che non volgesse al Pantelli uno sguardo interrogativo, come per chiedere: Ma debbono proprio entrare tutti dal padrone, che non sa nulla di tanta gente?!

Il Pantelli comprese senz'altro, e disse al servitore:

— Menerete me solo dal signor Gaetano; questi signori staranno nella stanza accanto ad aspettare. Si tratta di un contratto, e a suo tempo entreranno anch'essi.

La ragione se non vera era verosimile, sicchè il servitore non fece obbiezione, e andando innanzi col lume introdusse il dottor Pantelli, e se n'andò pei fatti suoi.

Gaetano Lamberteschi seduto in un vecchio seggiolone d'antica foggia, stava rintanato quasi dietro allo scrittoio, nel vano lasciato da due armadi di noce, elevantisi a due terzi dalla parete. La ventola verde della lucerna calata molto bassa, lasciava la persona di lui pressochè in ombra. Forse era a bello studio ch'ei s'era di questa guisa celato, per vedere senz'esser veduto. Del che ci persuade il sapere che la visita del Pantelli l'aveva turbato grandemente; talchè avrebbe desiderato le mille volte che il brav'uomo fosse rimasto in America il resto dei suoi giorni, piuttosto che comparirgli dinanzi a quell'ora bruciata.

Nondimeno, facendo lieto viso alla mala fortuna, il Lamberteschi all'avvicinarsi del dottore verso di lui, si alzò a mezzo dal seggiolone e stesagli la mano ossuta e grinzosa, gli disse alcune parole di complimento, che non ebbero neppure il pregio di esser porte con grazia. Il Pantelli non fe' mostra d'accorgersene; e prendendo il piombo per oro di coppella, e non volendo consumare gran tempo in vani discorsi, ricambiò i complimenti, e assidendosi di faccia a lui, disse:

— Vi parrà singolare, signor Gaetano, ch'io venga a visitarvi a quest'ora?

— Veramente.... non posso negare che....

— Abbiate pazienza, tollerando il disagio che vi reco. Sono due affaretti che mi menano a voi. Posso assicurarvi che sarò breve, se lo vorrete. Ora ditemi: come sta ella la vostra famiglia? Il figlio, Adelina....?

Il Lamberteschi si abbuiò; tuttavia sperando liberarsi dalla molestia a buon mercato, biascicò un Non c'è male — Tutti bene — e passò subito a ridomandare al Pantelli in che potesse essergli utile. Ma questi non rispose a tono, e senza mutare in nulla il suo fare naturale, soggiunse:

— Voi mentite, signor Gaetano, e mentite anco con poco garbo. Un vecchio volpone come voi doveva tosto comprendere che io ne so più del bisogno, e che non sono qui a quest'ora per nulla; valeva dunque meglio dir le cose come le stanno.

Il Lamberteschi, di natura sua altero e irascibile, cominciò a contorcersi nella seggiola all'impertinente attacco, ma si contenne. Tanto più che il Pantelli, senza lasciargli tempo a rispondere, continuò:

— Veniamo a noi: Io non vi chiederò un po' di cuore; mi parrebbe proprio tempo buttato. Vo' solo saper due cose da voi. Se le risposte saranno tali da appagarmi, io vi levo subito l'incomodo. Se non lo fossero.....

— Che cosa avverrebbe? domandò il Lamberteschi.

— A suo tempo ve lo dirò.

— Per le brevi, in grazia.

— Ecco: io voglio sapere da voi quel che avete fatto di Adelina Ubaldi...., quello che intendete farne per l'avvenire?

— E io vorrei sapere con qual diritto mi fate tali domande?

— Non parliamo di diritto, per carità, signor Gaetano; se no, ci starete male, parola d'onore.

— Orsù, proruppe il Lamberteschi, levandosi dal suo seggiolone. Mi par tempo di finirla. Voi vorreste degli scandali a quel che pare? Io non vi seguirò su questa via; mi basta la vergogna di che coprì la mia casa colei per la quale vi date tante brighe. Se siete venuto dall'Avana per farvi paladino di un'avventuriera, che gira il mondo e non si sa dove sia, mi pare potevate risparmiare di traversare i mari. In quanto a me nulla posso dirvi di lei se non che mi amareggia il pensiero della povera creatura innocente che essa trascina alla perdizione e al mal costume.

Il Pantelli conosceva i suoi polli e non era uomo da lasciarsi atterrare con poche parole pronunziate con solennità affettata. Di guisa che senza scomporsi punto nè poco, lasciò che il suo interlocutore finisse, e quindi prese egli a parlare col suo fare consueto tra il serio ed il faceto.

(*Continua*)

Citazione per pubblico proclama.

Copia, ecc. — Estratto da'registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Potenza

Ai signori presidente e giudici del tribunale civile di Potenza.

Luigi Acquaviva d'Aragona duca d'Atri del fu duca Giovan Girolamo, amministratore legittimo de'beni dei suoi figli minori, eredi beneficiati del duca di Casalaspro; espone che per interrompere la prescrizione trentennaria deve citare a comparire innanzi a questo tribunale civile tutti i coloni suoi reddenti per mezzo de'quali possiede moltissime terre di sua proprietà sparse nell'agro di Pietragalla e di Avigliano ove domiciliano. Pel numero de'medesimi, ammontante a più centinaia, la citazione non può farsi altrimenti che con pubblici proclami, stante che ne'modi ordinari sarebbe sommamente difficile e dispendiosa. Si prega perciò a volere autorizzare nel modo anzidetto, con procedimento sommario e nel termine che stimeranno, la citazione de'coloni suddetti, che sono i seguenti:

1. Antonio Mennuti - 2. Antonio Cillis - 3 Agostino Orlando - 4 Mastrantonio Ciampone - 5. Angelo Gianturco - 6. Antonio Carchio - 7. Antonio Lavinia - 8. D. Antonio de Bonis fu Carmine-antonio - 9. Antonio Galotta - 10. Angelo Vito Ciraldi - 11. Antonio de Bonis di Canio - 12. Antonio Vertone - 13. D. Bonaventura Felitti - 14. Canio Grippo - 15. Canio Oppido - 16. Canio de Bonis - 17. Canio Pafundi - 18. Canio Beatrice - 19. Carmine Telesca - 20 Carmine Mennuti - 21. Cotaldo Pafundi - 22. Canio Potenza - 23. Carmine Sabia - 24 Carmine Monetta - 25 Canio de Bonis - 26. Canio Ciraldi - 27. Carmine de Bonis - 28. Carmine Sabia - 29. Canio Giacomino - 30. Canio Rotondo - 31. Canio Cancellara - 32. Canio Pafundi - 33. Caniatonio Galotta - 34. Carmine Pafundi di Michele - 35. Carmine Cillis - 36 Canio d'Amico - 37. Mastro Canio Settanni - 38. Cataldo Longo - 39. Carmine Galotta - 40. Carmine Pafundi di Canio - 41. Canio Argenzio - 42. Canio Muscio - 43. Carmine di Capua - 44 Canio Iacovara - 45. Canio Muscio di Michele - 46. Carmine de Bonis di Canio - 47. Canio de Bonis - 48 Canio Pafundi fu Giuseppe - 49. Cataldo Statuto - 50. Canio Vertone - 51. Domenicantonio Marra - 52 Domenico Muscio - 53. Domenico Telesca - 54. Domenico Mennuto - 55. Donato di Nicola - 56. Donato d'Amico - 57. Domenico Zotta - 58. Donato Pafundi - 59. Domenico d'Amico fu Saverio - 60. Domenicantonio Zotti - 61. Donato Mastizzo - 62. Domenicantonio Pafundi - 63. Domenico Mennuto - 64. Domenico di Capua - 65. Domenico Zotta Mangone - 66. Domenico Telesca Muzzo - 67. Domenico Orlando - 68. Donato Gerardo - 69. Domenico Nitti - 70. Donato Zotti - 71. Domenico di Capua - 72. Domenico Muscio - 73. Domenico Monetti - 74. Domenico de Bonis - 75. Domenico Grippo - 76. Domenico Iacobuzio - 77. Domenicantonio di Capua - 78. Donato Martuccio - 79. Donato Vertone - 80. Domenico di Capua fu Teodosio - 81. Donato Cillis - 82. Donato Sabina - 83 Domenico Muscio - 84. Domenico Spagnuolo - 85 Domenico De Nicola - 86. Domenico Montesano - 87. Domenico Bevilacqua - 88. Domenico Galotta - 89. Domenico Galotta di Gerardo - 90. Domenico Zotti - 91. Donato Galotta Ciampo - 92. Domenico Bevilacqua - 93 Donato Ruoti - 94. Domenico d'Oppido - 95. Domenico Potenza - 96. D. Domenico Maria Longo - 97. Domenico Zatti di Gerardo - 98. Domenico di Capua - 99. Domenico de Bonis - 100. Donato de Bonis - 101. Domenico Maria Grippo - 102. Domenico di Capua - 103 Donato Galotta - 104. Francesco de Bonis - 105. Francesco di Capua - 106. Francesco Muscio - 107. Mastro Giuseppe Gallucci - 108. Giuseppe Ceraldi - 109 Gaetano Ricigliano - 110. Giuseppe Iacobuzio fu Teodosio - 111. Giuseppe Lavinia - 112 Giuseppe Iacabuzio - 113 Giovanni Ceraldi - 114. Giuseppe Nitti - 115. Gerardo Galotta - 116. Giuseppe Grippo - 117. Mastro Gaetano Grippo - 118. D. Gaetano de Bonis - 119 Giuseppe Telesco - 120. Giuseppe Vertone - 121. Giuseppe de Bonis - 122. Giuseppe Vertone - 123. Giuseppe Vietri - 124. Giuseppe de Bonis fu Michele - 125. Giuseppe Galotta Bicchiere - 126. Giuseppe Vietri - 127 Giuseppe d'Amico - 128. Giuseppe Ceraldi - 129. Giuseppe d'Amico fu Teodosio - 130 Giuseppe Ciampo - 131. Giuseppe Tantetero - 132. Giuseppe Pafundi - 133. Gerardo Zotta - 134. Giuseppe Monetta - 135. Giuseppe Sabia - 136. Giuseppe Massari - 137. Giuseppe Statuto - 138. Giuseppe Vertone - 139. Gerardo Telesca - 140. Gerardo d'Amico - 141. Giuseppe Cillis - 142 Giuseppe Laurita - 143. Giuseppe Zotta fu Gerardo - 144. Gerardo di Carlo - 145. Giuseppe Ciraldi - 146. Giuseppe de Bonis - 147. D Giuseppe Iacobuzio - 148. Giuseppe Rocco di Capua - 149. Giuseppe Calia - 150. Giuseppe Telesca - 151 Giuseppe de Bonis di Gerardo - 152. Giuseppe Rocco Galotta - 153. Giuseppe de Bonis Catarra - 154. Gerardo de Bonis - 155 Gerardo Ciraldi - 156. Giuseppe Pafundi - 157. Giuseppe Telesca - 158. Giuseppe Prillo - 159. Giuseppe Spagnuolo - 160. Giuseppe Cillis fu Gerardo - 161. Gaetano Telesca - 162 Giuseppe Pafundi - 163 Giovanni Zatti - 164. Giuseppe Muscio - 165. Giuseppe Monaco - 166. Gaetano Zotta - 167. Gerardo Larocca - 168. Giuseppe Pafundi di Agostino - 169. Giuseppe Lavinia - 170 Giuseppe Fravasco - 171. Gerardo Ciampo - 172. Gaetano Oppido - 173. Giuseppe Ciampo Tracco - 174. Giuseppe Vietri - 175. Giuseppe Rocco Vietri - 176. Giuseppe Giacomino - 177. Mastro Giuseppe Settanni - 178. Giuseppe Spagnuolo - 179. Giuseppe Pafundi - 180. Giuseppe Rocco Pafundi - 181 Giuseppe Lorusso - 182. Giuseppe Fermo - 183 Gaetano Sileo - 184 Gerardo Manzella - 185 Gerardo Galotta - 186 Gerardo de Bonis - 187. Giuseppe Grippo - 188. Giuseppe Ciampo - 189. Gerardo Grippo - 190. Giovanni Potenza - 191. Giuseppe de Bonis - 192. Gaetano Muscio - 193. Giambattista Coviello - 194. Giovanni Pafundi - 195. Giuseppe Zotta - 196. Gaetano Vietri - 197. Giuseppe Ruoti - 198. Giovanni Galotta Ciampo - 199. Gerardo Vietri - 200. Luigi d'Amico - 201. Luigi Biasi - 202. Luigi Muscio - 203 Luigi de Bonis - 204 Luigi Zotti - 205. Luigi Vertone - 206 Luigi Vertone di Michele - 207. Luigi Galotta - 208. Luigi d'Amico fu Saverio - 209. Michele Jacobuzio - 210 Michele Zotta - 211. Marco Mazzeo - 212. Michele de Bonis - 213 Michele Vertone - 214. Michele Gallotta - 215. Michele Vertone Culocotto - 216. Michele Pafundi - 217. Michele Fierri - 218. Michele de Bonis - 219 Michele de Bonis Grattasico - 220 Michele Pafundi - 221. Michele de Bonis di Teodosio - 222. Michele Pafundi fu Carmine 223 Michele de Bonis - 224. Michele di Capua - 225. Michele Prillo - 226 Michele Vietri - 227. Mastro Michele de Bonis - 228 Michele Pafundi - 229 Michele Beatrice - 230 Michele Calia - 231. Michele de Bonis - 232. Michele de Bonis fu Canio - 233. Michele Zotti - 234 Michele Pafundi - 235. Michele di Capua - 236 Michele Grippo - 237. Michele Pafundi fu Carmine - 238. Michele Muscio - 239. Michele Cillis - 240. Michele Cillis Gerugico - 241. Michele Cillis fu Biagio - 242. Michele Zotti - 243 Marco Galotta - 244. Michele Vietri - 245. Michele de Bonis - 246. Michele Larocca - 247. Michele Mizzollo - 248 Michele Pafundi - 249 Michele Galotta di Domenico - 250. Michele de Bonis - 251 Michele Pafundi, Leccese - 252. Michele Jacobuzio - 253. Michele de Bonis, di Gerardo - 254. Michele de Bonis Mastro polvere - 255 Michele Muscio - 256. Michele Zotti - 257. Michele Muscio fu Giuseppe - 258 Michele di Carlo - 259 Michele Cillis - 260. Michele Potenza - 261 Michele Cancellara - 262. Michele Vietri - 263 Nicola Jacobuzio - 264. Nicola Muscio - 265 Nicola Pafundi - 266 Nicola Ciraldi - 267. Nicola Ciraldi di Teodosio - 268 Nicola D'Amico - 269. Nicola Pafundi - 270 Nicola Biasi - 271 Nicola Cancellara - 272. Nicola Vertone - 273. Nicola Zotti - 274. Nicola Jacobuzio - 275 Nicola Bevilacqua - 276. Nicola di Capua - 277. Nicola di Luca - 278. Pasquale Pafundi - 279. D. Pietro Paolo Glinni - 280. Pasquale Spagnuolo - 281. Paolo D'Amico - 282. Pasquale Strione - 283 Pasquale Vertone - 284. Pasquale Laurita - 285. Pietro Laurita - 286. Pasquale Monetti - 287. Pasquale Sabino - 288. Mastro Paolo Gallucci - 289. Paolo Labella - 290. Pasquale Pasqualone - 291. Pasquale Potenza - 292 Pasquale Lavinia - 293. Paolo D'Amico - 294. Pasquale Grippo - 295. Rocco Antonio Prillo - 296. Mastro Rocco de Bonis - 297. Mastro Rocco de Bonis Cazzullo - 298. Saverio Zotti - 299. Saverio Mancino - 300. Saverio Ciampo - 301. Saverio Vertone - 302. Salvatore de Bonis - 303. Samuele Vertone - 304. Saverio Pafundi - 305 Saverio Ciraldi - 306. Saverio Lacovera - 307. Saverio Ciampo - 308. Saverio Jacobuzio - 309 Saverio Sabina - 310. Saverio Sabina fu Domenico - 311. Saverio Sabina di Gerardo - 312. Saverio Zotti - 313. Saverio de Bonis - 314. Saverio Cerardi - 315 D. Saverio Vertone - 316 Saverio Pafundi - 317. Saverio de Bonis Merciariello - 318 D Salvatore Settanni - 319. Saverio Prillo - 320. Saverio Pafundi fu Michele - 321. Saverio Gallo - 322. Saverio Potenza - 323 Saverio Sabina - 324. Saverio Rotunno - 325. Saverio Sabina - 326. Saverio Muscio - 327. Saverio D'Amico - 328. Saverio Cillis - 329. Saverio Pafundi - 330 Saverio Cillis fu Michele - 331. D. Saverio De Bonis Medico - 332. Saverio de Bonis fu Teodosio - 333. Saverio de Bonis Santofelese - 334 Saverio Manniello - 335 Saverio Ciraldi - 336. Saverio de Bonis Ingonna - 337. Saverio Galotta - 338. Saverio Zotti - 339. Saverio di Capua - 340. Saverio Telesco - 341. Saverio Cillis di Teodosio - 342. Saverio Muscio - 343. Saverio Pafundi - 344. Teodosio de Bonis 345. Teodosio Cancellara - 346. Teodosio Vertone - 347. Teodosio de Bonis di Giovanni - 348. Teodosio de Bonis fu Gerardo - 349. Teodosio Ciraldi - 350. Teodosio Zotti - 351. Teodosio Vertone - 352. Teodosio Mennuto - 353 Teodosio Ciraldi Vocca - 354. Teodosio Ciraldi fu Pietro - 355. Teodosio de Bonis fu Michele - 356. Teodosio Grippo - 357. Teodosio Pafundi 358. Teodosio Monetta - 359. Teodosio Cillis fu Michele - 360. Teodosio Calia - 361. Teodosio d'Oppido - 362. Teodosio Vertone Scazzetta - 363. Teodosio Cillis fu Salvatore - 364. Teodosio Pafundi Montenegro - 365. Teodosio Mennuti fu Saverio - 366. Teodosio Tantotero - 367. Teodosio Muscio - 368 Teodosio Pafundi di Michele - 369. Teodosio Laurita - 370. Teodosio Cillis fu Francesco - 371. Teodosio di Nicola - 372. Teodosio Sabina - 373. D. Teodosio Pafundi - 374. Teodosio Zotti - 375. Teodosio de Bonis Tenente - 376 Teodosio Mennuti fu Canio - 377. Teodosio Pafundi fu Berardino - 373. Teodosio de Bonis Cocozza - 379. Teodosio di Capua - 380. Teodosio de Bonis Catarro - 381. Teodosio Cillis Palotta - 382. Teodosio de Bonis fu Giuseppe - 383. Teodosio La Rocca Silla - 384. Teodosio de Bonis fu Michele - 385 Teodosio Statuto - 386. Teodosio de Bonis fu Saverio - 387. Teodosio Muscio - 388. Mastro Teodosio de Bonis - 389. Teodosio Ruoti - 390. Teodosio Ricigliano - 391. Teodosio Muto - 392. Teodosio Pafundi fu Michele - 393. Teodosio Mazzolla fu Saverio - 394. Teodosio Ciraldi - 395. Teodosio Pafundi fu Nicola - 396. Teodosio Pafundi Molinaro - 397. Teodosio Sabina - 398. Teodosio Pafundi fu Domenico - 399. Teodosio Sabina fu Carmine - 400. Teodosio Vertone - 401. Teodosio Cancellara - 402. Teodosio Cillis Grossale - 403 Teodosio Ciampo - 404 Teodosio Ciraldi - 405. Teodosio Bevilacqua - 406. Teodosio Pafundi Pelosa - 407. Teodosio De Bonis Santofelese - 408. Teodosio Giacomino - 409. Teodosio Ciraldi fu Canio - 410. Teodosio Montesano - 411 Teodosio de Bonis fu Giuseppe - 412 Teodosio de Bonis di Michele - 413. Teodosio Verrastro - 414 Teodosio Giacomino fu Michele - 415. Teodosio Manzella - 416. Teodosio Vertone Tarallo - 417. Teodosio Verrestro fu Canio - 418. Teodosio Galetta fu Saverio - 419. Teodosio Telesca - 420. Teodosio Pafundi - 421. Teodosio Larocca - 422. Teodosio Ciampo fu Domenico - 423. Teodosio Zotti Vecchiullo - 424. Teodosio Cillis fu Biagio - 425. Teod. Bevilacqua - 426. Teod. Rizzi - 427. Teodosio de Bonis fu Francesco - 428. Teodosio Tantotera - 429. Teodosio de Bonis Piuso - 430 Teodosio de Bonis Calacchione - 431 Teodosio d'Oppido fu Vito - 432 Teodosio d'Amico - 433 Teodosio Pafundi Chieratta - 434 Teodosio Pafundi Braccilongo - 435 Teodosio Pafundi Nantoqui - 436. Teodosio d'Amico fu Giuseppe - 437. Teodosio de Bonis Scherdullo - 438. Teodosio de Bonis, Cannone - 439. Vedova fu Teodosio de Bonis - 440. Vedova fu Saverio Vertone - 441. Vedova fu Canio Potenza - 442 Vedova fu Teodosio Grippo - 443 Vedova Mariantonia di Capua - 444. Vedova fu Gerardo de Bonis - 445 Vedova fu Teodosio Mennuti - 446. Vedova fu Gerardo Giacomino - 447 Vedova fu Giuseppe Giacomino - 448. Vedova fu Saverio Orlando - 449. Vedova fu Giuseppe Rocco Cillis - 450. Vedova fu Giuseppe Pafundi - 451. Vedova fu Giuseppe Muscio - 452. Vedova fu Saverio Cicaldi - 453 Vedova fu Giuseppe Sileo - 454 Vedova fu Michele Zotti - 455. Vedova fu Giuseppe de Bonis - 456. Vedova di Michele Ciraldi - 457. Vedova fu Michele D'Amico - 458. Vedova fu Domenico Potenza - 459 Vedova fu Teodosio di Nicola - 460. Vedova fu Domenico Crocco - 461. Vedova fu Domenico Galotta - 462. Vedova fu Teodosio Ciraldi - 463 Vedova fu Teodosio Galotta - 464 Vedova fu Teodosio Potenza - 465. Vedova fu Giuseppe Mascio - 466. Vedova fu Domenico Manniello - 467. Vedova fu Vito d'Oppido - 468 Vedova fu Carmine Mennuti - 469 Vito Vincenzo Coviello - 470 Vedova fu Teodosio Statuto - 471. Vedova fu Domenicantonio Statuto, tutti domiciliati in Pietragalla - 472. Andrea Romaniello - 473. Andrea Gianturco - 474. Antonio Telesca - 475. Angelantonio Romaniello - 476 Angelo Vito Marciello - 477. Antonio Coluscio - 478. Angelo Vito Mase - 479. Angelo Romaniello - 480. Bonaventura Pecoro - 481. Bartol Filippo - 482. Canio di Santelo - 483. Canio Pace - 484. Canio Acierno - 485. Carminiello Pace - 486. Canio Sabia - 487. Donatone Vito Lo Russo - 488. Donato Lavallo - 489. Domenicantonio di Santelo - 490 Domenico Sebastiano Lucia - 491. Domenico Romaniello - 492. Donato Vincenzo Pace - 493. Donato Romaniello - 494 Domenico Sabia - 495. Domenico Pace - 496. Donato Labella - 497. Domenico Pace 498 Domenico Romaniello - 499. Domenico Verrastro - 500. Domenicantonio Coviello - 501. Donato Romaniello - 502 Domenicantonio Guglielmo - 503. Donato Nardozza - 504. Donatantonio Sabia - 505. Francesco Romaniello - 506 Francesco Romaniello fu Canio - 507. Francescantonio Guglielmo - 508 Francesco Romaniello - 509. Giuseppe Sebastiano Lucia - 510 Giuseppe Rocco Sabia - 511. Giacomo Franco - 512. Giambattista Coviello 513. Gerardo Coviello - 514. Giuseppe Maria Coviello - 515. Giambattista Sabia - 516. Giuseppe Coviello - 517 Giuseppe Romaniello - 518. Giuseppe Maria Santoro - 519 Leonardo Lucia - 520. Leonardo Acierno - 521. Leonardo Samele - 522. Leonardo Guglielmo - 523. Nicola Sabia - 524. Nicola Colangelo - 525 Nicola Marzano - 526. Nicola Romaniello - 527. Nicola Labella - 528. Pietro Tintera - 528 Pietro Lamastra - 529. Pietro Romaniello - 530. Pietro Bosco - 531. Rocco Guglielmo - 532. Rosa fu Domenico Lucia Sebastiano - 532bis. Sebastiano fu Domenico Lucia - 533 Santelo Masangelo - 534 Silvestro Sileo - 535 Silvestro Sileo fu Nicola - 536. Saverio Zotta - 536. Vincenzo Zaccagnino - 537. Vito Vincenzo Coviello - 538. Vincenzo Santelone - 539. Vito Telesco - 540. Vedova fu Canio Masangelo - 541. Vedova fu Leonardo Romaniello - 542. Vedova fu Vito Donato Coviello - 543. Vedova del fu Domenico Coviello - 544. Vito Romaniello - 545 Vitantonio Romaniello - 546. Vincenzo Tallino - 547. Vitant. Sileo - 549. Vito Nicola Pace - 550 Vedova fu Francesco Coviello - 551 Vito Vincenzo Coviello - 552. Vito Nardozza - 553. Vito Caluscio - 554 Vedova fu Pietro Acierno - 555. Vito Acierno - 556. Vito Nardozza - 557. Vincenzo Tintera - 558 Vita Picarella - 559 Vedova fu Vito Lovallo - 560. Vedova fu Donatantonio Sabia - 561. Teodoro Lovallo - 562. Tommaso Guglielmo - 563 Mastro Giuseppe Gianturco - 564. Mastro Giuseppe fu Vincenzo Gianturco - 565 Canio Mecca - 566 Eredi fu Vincenzo Lucia - 567. Eredi fu Vito Vincenzo Pace - 568. Eredi fu Domenico Santarsiero - 569 D. Vincenzo delle Donne - 570. D. Saverio Carriero - 571. D. Andrea Carriero - 572. D Vito Carriero - 573. Sacerdote D Paolo Rosa - 574 Pietro Rosa - 575. Donato Rosa Montanaro - 576. Agostino Orlando fu Saverio - 577. Vitantonio Romaniello di Angelo tutti domiciliati in Avigliano.

Potenza, li 9 dicembre 1868.

Firmato: Il Procuratore A. Sarli.

Presentata in Cancelleria al 10 dicembre 1868 Numero 395 del Registro. Al Pubblico Ministero per le sue requisitorie, indi se ne faccia rapporto in Camera di Consiglio dal giudice signor Guerrieri.

Potenza, 11 dicembre 1868.

Firmato il Presidente Giovanni Francesconi.

Il Pubblico Ministero:

Letta la soprascritta domanda;

Poichè la citazione per proclami pubblici può bene autorizzarsi sotto le cautele consigliate dalle circostanze, e con un termine a comparire diverso e maggiore dell'ordinario;

Poichè oltre della inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii, per maggiore pubblicità, dell'atto che deve giungere a notizia delle parti, è opportuno disporsene l'affissione alla porta della parrocchia, e nella casa del comune ove sono domiciliati i debitori;

Poichè giova ancora designare alcuni fra i convenuti, cui la citazione sia notificata nei modi ordinarii;

Visti gli articoli 146 e 152 Cod. Civ.,

Chiede che voglia il Tribunale autorizzare la citazione per pubblici proclami con obbligo al richiedente signor Luigi Acquaviva nella spiegata qualità, di farne affissione alla porta della parrocchia, e nella casa del Comune, ove hanno domicilio i debitori oltre della inserzione nel Giornale ufficiale, citandosi nei modi ordinarii almeno tre di essi, e stabilendosi il termine di altri otto giorni di più dell'ordinario per comparire Potenza 12 dicembre 1868. Firmato il sostituto procuratore del Re L. Nubila Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia. Il tribunale di Potenza, sezione civile, composta dai signori Giovanni Francesconi presidente, Giuseppe Carvelli, Raffaele Guerrieri, Giudici, assistito dal vicecancelliere signor Agostino Vargas Macciucca ha reso il seguente decreto in Camera di Consiglio. Letta la dietroscritta dimanda e la requisitoria del Pubblico Ministero colla quale non si oppone che sia autorizzata la citazione per proclama richiesta nello interesse di Luigi Acquaviva d'Aragona del fu duca Giovanni Girolamo amministratore legittimo dei beni dei suoi figli minori eredi beneficiati del duca di Casalaspro domiciliato in Napoli. Intesa la proposta del giudice signor Guerrieri. Letti gli articoli 146 e 152 Codice di procedura civile. Il tribunale, adottando le considerazioni del Pubblico Ministero fa dritto alla domanda del signor D. Luigi Acquaviva di Aragona nella qualità come sopra e per lo effetto autorizza costui a far citare per proclami pubblici e mediante inserzione nel giornale degli annunzii giudiziarii ed in quello del Regno ed affissione alle porte della chiesa parrocchiale e del municipio dei comuni di Pietragalla ed Avigliano, domicilio dei debitori e di citarsi nei modi ordinarii:

1° D. Saverio de Bonis Medico - 2. D. Bonaventura Felitti - 3. D. Cataldo Longo - 4 D. Antonio de Bonis - 5. D. Domenico Maria Longo domiciliati in Pietragalla - 6. D. Paolo Rosa - 7. D Vincenzo delle Donne - 8 D. Vito Carriero - 9. D. Saverio Carriero - 10 Donato Rosa, domiciliati in Avigliano: citazione che deve farsi a costoro personalmente e nel proprio domicilio di essi. Si sostituisce il termine di giorni 30 per comparire innanzi a questo tribunale con procedimento sommario. Fatto in Potenza nella camera di Consiglio oggi li 12 dicembre 1868. Firmato: Giovanni Francesconi, G Carvelli, R. Guerrieri, A. Vargas Macciucca. Quietanza n. 5422. Carta L 1 10, dritto L. 3, trascrizione cent. 60, totale lire 4 70 A. Vargas Macciucca, rilasciata oggi in Potenza 21 dicembre 1868 a richiesta del procuratore signor Antonio Sarli, per copia conforme il vicecancelliere A. Vargas Macciucca, quietanza num. 5560, carta lire 5 50. Dritto di scritturazione in facciate 18 lire 5 40, totale lire 10 90. A Vargas Macciucca. Specifica del procuratore, carta per due copie autenticate per uso dei tipografi fogli 8 lire 8 80, dritto di scritturazione al procuratore lire 6 40, idem al cancelliere lire 3 20, totale lire 18 40. Il procuratore firm A Sarli, quietanza 5564. Esatto lire 3 20 per autentica di due copie della presente, Potenza 21 dicembre — Il vicecancelliere aggiunto firm. Gustavo de Rosa.

Copia, ecc. Estratto dai registri esistenti nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Potenza.

Udienza del dì 6 marzo 1869.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale di Potenza, sezione civile, composto dai signori Alessandro Fava presidente, Giuseppe Messina e Raffaele Guerrieri giudici, con l'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore del Re signor Leonardo Nubila e con l'assistenza del vice cancelliere Agostino Vargas Macciucca, ha reso la seguente sentenza nella causa messa a ruolo numero 97 tra Luigi Acquaviva di Aragona duca d'Atri del fu duca Giovan Girolamo, amministratore legittimo de'beni dei suoi figli minori, eredi beneficiati del duca di Casalaspro, domiciliato in Napoli, attore rappresentato dal procuratore Vincenzo Carbone, assistito dall'avvocato Antonio Sarli,

E 1. Antonio Mennuti (seguono gli altri nomi sino al numero 577 e sono gli stessi che quelli che leggonsi nella sopra trascritta deliberazione de'12 dicembre 1868, che qui abbiansi come già ripetuti) proprietari domiciliati in Pietragalla ed Avigliano, tutti contumaci.

Chiamata la causa per ordine di ruolo.

Inteso il solo procuratore Carbone il quale conchiude che piaccia alla giustizia del tribunale far pieno dritto alle domande dal signor Luigi Acquaviva di Aragona duca d'Atri del fu duca Giovan Girolamo amministratore legittimo dei beni de'suoi figli minori eredi beneficiati del duca di Casalaspro avanzata con gli atti de'22 e 27 dicembre 1868, perchè giuste e ben fondate. All'effetto dichiarare esso signor Acquaviva, nella qualità come sopra, nel continuato possesso delle terre coloniche sparse nell'agro di Pietragalla e Avigliano per mezzo di essi coloni i cui nomi risultano dalla precedente deliberazione e dagli atti, specialmente dalle inserzioni eseguite in data de'27 e 28 detto mese di dicembre ne'giornali *La Nuova Basilicata* e in quello di Napoli Dichiararlo perciò nel non interrotto possesso di esigere l'annua prestazione da tutti e ciascuno fra essi dovuta. Condannarli inoltre alle spese del giudizio e compenso all'avvocato. Con dichiarazione che la sentenza che sarà profferita terrà luogo di nuovo titolo e nuova scrittura. Il tutto con sentenza eseguibile provvisionalmente nonostante opposizione ed appello. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Potenza, 27 febbraio 1869.

Firmati: Vincenzo Carbone.
Antonio Sarli.

Il Pubblico Ministero conchiude farsi dritto alla domanda avanzata dall'attore.

Quistioni: — Vi è luogo a deliberare sulla presente causa? — Che per le spese?

Sulle quali questioni: Ritenuto in fatto che il duca d'Aragona sig. Luigi Acquaviva, nella qualità di amministratore de'beni de'suoi figli minori, eredi beneficiati del duca di Casalaspro, con provvedimento di questo tribunale del 10 dicembre 1868 veniva autorizzato a far citare per proclami pubblici e mediante inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno tutt'i coloni suoi reddenti per mezzo de'quali diceva esser possessore e proprietario di moltissime terre sparse nell'agro di Pietragalla ed Avigliana. Ritenuto che detta citazione si eseguiva mercè inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia e nel *Giornale di Napoli*. Considerando in dritto che la citazione per proclami pubblici deve farsi nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno. Il *Giornale di Napoli* è un giornale come ogni altro giornale riconosciuto dal Governo per la inserzione degli annunzi giudiziari e governativi, ma non è il giornale ufficiale del Regno. Il giornale ufficiale del Regno è la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* che si pubblica in Firenze nella sede del Governo Considerando che sino a quando non si adempia a questa inserzione il tribunale non può trovar luogo a deliberando. Considerando che le spese del giudizio essendo un effetto della soccumbenza, debbono rinviarsi al merito, art. 370 Codice di procedura civile.

Per tali motivi il tribunale udito il procuratore dell'attore ed il Pubblico Ministero, in contumacia di tutti i convenuti, dichiara allo stato non trovar luogo a deliberare.

Riserba le spese.

Destina l'usciere di udienza Greco Luigi per la notificazione della presente ai contumaci in Pietragalla ed Avigliano.

Pronunziata in Camera di consiglio li 12 marzo 1869 in Potenza, registrata con marca.

Firmati: A. Fava, Giuseppe Messina, Raffaele Guerrieri, Agostino Vargas Macciucca.

La presente sentenza è stata da me sottoscritto pubblicata all'udienza di oggi 13 marzo 1869 successivo al dì della soscrizione.

Potenza, 13 marzo 1869.

Il vice canc : Vargas Macciucca.

Specifica giusta la quietanza n 1193, carta lire 4 40, dritti lire 6 50, marca e repertorio lire 1 30. Totale lire 12 20 — Vargas.

Evvi la marca di registro.

Rilasciata la presente copia semplice, il di cui originale è stato registrato in Potenza con marca da L. 1 10, li 13 marzo 1869 a richiesta del procuratore signor Vincenzo Carbone in Potenza, oggi li 28 aprile 1869.

Per copia conforme:

Il cancelliere: G Guacci.

Specifica, giusta la quietanza n° 2497, specifica totale lire 12 20 — Guacci.

Copia, ecc. L'anno 1869, il giorno 20 settembre in Potenza;

Ad istanza del signor Luigi Acquaviva di Aragona duca di Atri del fu duca Giovan Girolamo, amministratore legittimo de'beni de'suoi figli minori, eredi beneficiati del duca di Casalaspro, domiciliati in Napoli, largo Mercatello, vico Bagnara, n. 2;

Io Luigi Greco, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Potenza, ove domicilio. Col presente proclama, in esecuzione della deliberazione del tribunale civile e correzionale di Potenza de'12 dicemb. 1868 (1), messa in fronte al presente atto, inserito a'27 di quell'istesso mese nel 2° supplemento al n. 60 del giornale ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari della provincia di Basilicata, intitolato *La Nuova Basilicata*, ed ai 28 del mese istesso nel n. 349 del *Giornale di Napoli*, e che in virtù della sentenza del tribunale medesimo de'13 marzo 1869 (2), messa pure in fronte al presente atto, mediante copie autentiche, con atti de' 30 luglio e 30 agosto 1869 (3) già notificata da me usciere destinato, a coloro che furono designati dal tribunale, s'inserisce nel Giornale ufficiale del Regno.

Ho dichiarato a tutti e ciascuno dei coloni reddenti dell'istante, nella qualità come sopra, in detta deliberazione e corrispondente domanda, non che nella sentenza, che pur s'inserisce, singolarmente individuati dal numero 1 al numero 577, i cui nomi qui abbiansi come ripetuti ad uno ad uno, compresi coloro che sono stati citati ne'modi ordinari, tutti proprietari domiciliati in Pietragalla ed Avigliano, quanto segue:

L'istante, per mezzo di essi coloni suoi reddenti, nella dichiarata sua qualità, ha sempre posseduto, siccome attualmente possede, moltissime terre di proprietà di detti suoi rappresentati, sparse nell'agro di Pietragalla ed Avigliano, sulle quali sempre ed anche in quest'anno ha esatto la prestazione cui vanno soggette.

E poichè non era possibile che tutti riconoscessero in atto pubblico il diritto dell'istante ed il suo continuato possesso di esigere, si rese necessario convenirli innanzi al tribunale competente, affichè per tal modo riconosciuto avessero il dritto ed il possesso anzidetto, ed in ogni tempo, sconoscendo il fatto proprio non avessero alligato prescrizione e simili.

Il tribunale con l'anzidetta sentenza de'13 marzo 1869 dichiarò di non esservi allo stato luogo a deliberare per non essersi eseguita l'inserzione anche nel giornale del Regno. Or essendosi regolarmente notificata siffatta sentenza con citazione ordinaria a tutti coloro che furono designati dal tribunale, con la presente citazione per pubblico proclama si notifica agli altri coloni e reddenti.

Ho perciò sulla medesima istanza io suddetto usciere citato tutti e ciascuno di essi coloni e reddenti dal n. 1 al n. 577, individuati nella summentovata deliberazione, corrispondente domanda e sentenza, a comparire all'udienza del tribunale civile di Potenza fra trenta giorni, e propriamente la mattina di sabato, che si conteranno li undici del venturo mese di dicembre 1869, alle ore otto antimeridiane, con la continuazione se avrà luogo, per sentire emettere le provvidenze di giustizia, riserbate con la precedente sentenza; sentir dichiarare l'istante, sempre nell'espressa sua qualità, nel continuato possesso delle terre anzidette, per mezzo di essi coloni suoi reddenti, e quindi nel non interrotto possesso di esigere l'annua prestazione da tutti e ciascuno fra essi dovuta; sentirsi condannare alle spese del giudizio e compenso all'avvocato. Il tutto con sentenza eseguibile provvisionalmente.

L'istante offre loro comunicazione nei modi di legge tanto della citata deliberazione del tribunale e degli altri atti che dimostrano l'esecuzione data alla medesima, quanto della detta sentenza e di tutti gli altri titoli e documenti che sono stati e saranno prodotti. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione. Infine loro ho dichiarato che per l'istante procederà presso il sullodato tribunale il signor Vincenso Carbone, procuratore, assistito dal signor Antonio Sarli, il quale assumerà all'oggetto la qualità di avvocato, amendue domiciliati in Potenza, vico San Nicola, n. 1.

Copia, ecc. La copia del presente atto e delle enunciate deliberazioni, domanda e sentenza, da me sottoscritto usciere collazionata e firmata, è stata rilasciata al procuratore signor Carbone da servire pel tipografo onde eseguirsi l'inserzione nel giornale del Regno.

Specifica:

Carta	L.	7 70
Marca di reg. e rep.	»	1 20
Intimazione	»	0 75
Scritturazione della copia del presente atto, della deliberazione e della sentenza anzidetta	»	4 80
Totale	L.	14 45

(1) N. 1087, reg. in Potenza li 22 dicembre 1868, lib. 2, vol. 5, foglio 150, lire 1 10 - Cortese.

(2) Registrata con marca.

(3) Registrati con marche.

L'usciere
2678 Firmato: Luigi Greco.

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Si deduce a pubblica notizia che il signor Antonio del fu Giuseppe Luchini, possidente domiciliato in Lucca, con ricorso presentato il 18 settembre stante all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca ha chiesto la nomina di un perito per stimare diversi appezzamenti di terra con alcuni fabbricati posti parte in Capannori luogo detto ai Luchini, alla Chiesa, alla Madonna e a Fossa Nuova, e parte in Porcari luogo detto al Padule della Sbarra ed a Fossa Nuova, comunità di Capannori, da vendersi a danno dei signori Ferdinando e Jacopo Antonio del fu Luca Luchini, domiciliati a Capannori.

Lucca, 19 settembre 1869.

2674 Dott. Lelio Chicca.

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO

Sessione 1848.

vol.		
1.	Documenti - Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848	L. 12 »
2.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dall'8 maggio al 2 agosto 1848	» 13 20
3.	Idem - Dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848	» 20 »
4.	Indice analitico ed alfabetico	» 2 80
5.	Discussioni del Senato del Regno - Dall'8 maggio al 30 dic. 1848	» 8 80

Sessione 1849.

vol.		
1.	Documenti - Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849	» 5 80
2.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 1° febb. al 30 marzo 1849	» 15 20
3.	Discussioni del Senato del Regno - Idem	» 3 60
4.	Documenti - Dal 30 luglio al 20 novembre 1849	» 10 20
5.	Discussioni del Senato del Regno - Dal 31 luglio al 17 nov. 1849	» 9 »
6.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 30 luglio al 20 nov. 1849	» 34 80

Sessione 1850.

vol.		
1.	Documenti - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	» 20 80
2.	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850	» 24 80
3.	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 13 marzo al 22 maggio 1850	» 30 20
4.	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 23 maggio al 19 novembre 1850	» 26 60
5.	Discussioni del Senato del Regno - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850	» 16 20

Sessione 1851.

vol.		
1.	Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1832	» 19 20
2.	Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852	» 13 »
3.	Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 23 nov. 1850 al 29 genn. 1851	» 19 »
4.	Idem - Dal 30 gennaio al 21 marzo 1851	» 20 »
5.	Idem - Dal 22 marzo al 19 maggio 1851	» 20 »
6.	Idem - Dal 20 maggio al 16 luglio 1851	» 21 »
7.	Idem - Dal 19 nov. 1851 al 17 gennaio 1852	» 19 »
8.	Idem - Dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852	» 12 »
9.	Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851	» 17 20
10.	Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 maggio 1851 al 27 febbraio 1852	» 18 40

Sessione 1852.

vol.		
1.	Documenti - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853	» 20 20
2.	Idem - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853	» 14 80
3.	Idem - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853	» 16 60
4.	Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 4 marzo all'11 maggio 1852	» 18 »
5.	Idem - Dal 12 maggio al 14 luglio 1852	» 20 »
6.	Idem - Dal 19 novembre 1852 all'11 febb. 1852	» 25 60
7.	Idem - Dal 12 febbraio al 22 aprile 1853	» 26 »
8.	Idem - Dal 23 aprile al 21 novembre 1853	» 24 40
9.	Discussioni del Senato del Regno - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853	» 20 40

ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO

Sessione 1860.

vol.		
1.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 apr. al 10 luglio 1860	L. 16 80
2.	Documenti - Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860	» 16 40
3.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 ottobre al 28 dic. 1860	» 6 »

Sessione 1861.

vol.		
1.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 18 febbr. al 23 luglio 1861	» 28 60
2.	Idem - Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861	» 26 20
3.	Documenti - Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861	» 23 40
4.	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862	» 32 20
5.	Documenti - Dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862	» 34 80
6.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 26 febbr. al 12 aprile 1862	» 19 »

Sessione 1865-66.

vol.		
1.	Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 18 nov. 1865 al 25 febb. 1866	» 27 »
2.	Idem - Dal 26 febbraio al 7 maggio 1866	» 25 20
3.	Idem - Dall'8 maggio all'8 giugno 1866	» 22 40
4.	Idem - Dall'8 giugno al 30 ottobre 1866	» 15 »

Sessione 1866-67.

vol.		
Volume unico	Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867	» 12 80

Sessione 1867-68.

vol.		
1.	Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 22 marzo al 6 giugno 1867	» 28 »
2.	Idem - Dal 7 giugno al 16 luglio 1867	» 31 »
3.	Idem - Dal 16 luglio al 23 dicembre 1867	» 38 »
4.	Idem - Dall'11 gennaio al 21 febbraio 1868	» 30 »
5.	Idem - Dal 2 marzo al 27 aprile 1868	» 28 »
6.	Idem - Dal 28 aprile al 24 giugno 1868	» 33 20
7.	Idem - Dal 25 giugno al 31 agosto 1868	» 29 »
8.	Idem - Dal 24 novem. 1868 al 2 febbr. 1869	» 27 »
9.	Idem - Dal 16 febbraio al 1° maggio 1869	» 31 20

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.